

Gibellina – Capitale Italiana dell'Arte Contemporanea 2026

Portami il futuro

**Facciamo crescere i fiori dell'arte e della cultura nel deserto del terremoto,
del destino, dell'oblio.
Ludovico Corrao**

L'arte per Gibellina è stata motore di sviluppo, promotrice di coesione sociale e strumento di memoria collettiva. La città costituisce un *unicum* nel panorama nazionale e un'eccezione di rilievo a livello internazionale come città che è rinata dalle macerie del terremoto grazie alla capacità rigenerativa dell'arte contemporanea, degli artisti e della comunità. Progetto pilota ed esperimento pionieristico pensato e guidato da Ludovico Corrao negli anni Settanta, oggi può diventare simbolicamente progetto per l'Italia, chiamando a raccolta la comunità dell'arte a riflettere sulle macerie della contemporaneità e proiettarsi oltre. Alzare lo sguardo verso nuovi orizzonti capaci di immaginare un futuro. Un'utopia mai sopita che riappare oggi che sentiamo fortemente il bisogno di nuove visioni.

Ma quali sono le macerie della nostra contemporaneità? Qual è il deserto del terremoto oggi? Quali le crisi che ci circondano da cui doverci risollevare? L'etimologia della parola crisi ci riporta alla tema della "scelta" e della "decisione". La crisi è dunque un momento di drammatica frattura che richiede però coraggio e capacità di cambiamento. Pensiamo che la perdita di empatia sia una maceria ingombrante, e una delle ragioni per cui il motore del nostro sviluppo abbia smesso di essere il benessere della persona e della comunità. L'arte contemporanea non è per noi solo l'arte del presente, ma è anche e soprattutto l'arte della presenza. Crediamo che sia responsabilità degli artisti essere presenti e costruire relazioni in grado di riaccendere il senso di umanità. Essere presenti nei luoghi della gente per costruire la bellezza come compito sociale. Perché è attraverso queste relazioni che può prosperare la nostra creatività senza confini ed è attraverso queste relazioni che le comunità possono ritrovare fiducia, impulso e centralità. Occorre riconoscere che il centro del mondo non è un luogo astratto e distante, ma è il luogo in cui si instaurano le nostre relazioni personali, le uniche in grado di produrre bellezza e senso. È a questo luogo che dobbiamo rivolgere la nostra cura.

Gibellina non vuole soltanto recuperare la sua storia e la sua utopia, ma vuole scriverne di nuove, incentrate sul suo presente, diventando catalizzatrice di relazioni, idee e creatività.

Agli artisti abbiamo chiesto di essere presenti e impegnarsi per ripensare un luogo, restaurare una dimensione sociale, creare nuova bellezza per il territorio nel segno della trasformazione.

Portami il Futuro esprime dunque una richiesta doppia:

- è Gibellina che chiede aiuto per ridisegnare il proprio futuro;
- siamo noi artisti, cittadine e cittadini, operatori della cultura a chiedere a Gibellina di offrirci un nuovo sguardo, e accompagnarci verso i nostri orizzonti.

Andrea Cusumano